



IL CIGNO NERO: UN CASO DI SCHIZOFRENIA?

Scheda del film

Anno: 2011

Durata: 108 minuti

Regia: Darren Aronofsky

Cast: Natalie Portman, Vincent Cassel, Mila Kunis, Winona Ryder, Barbara Hershey

Note: VM 14

INDICE:

- Trama
- Descrizione del caso
- Il rapporto con la madre
- Nina: un caso di schizofrenia?
- Epilogo

Questo articolo è la recensione del film "Il cigno nero" di Darren Aronofsky con Natalie Portman. L'articolo si pone l'obiettivo di valutare, **con occhio clinico e diagnostico**, le caratteristiche della personalità della protagonista e le dinamiche relazionali significative, che intercorrono tra lei e gli altri personaggi, in particolare con la madre.

Nell'articolo sono riportati anche i criteri diagnostici del DSM-IV-TR riferiti alla Schizofrenia, per proporre una possibile ipotesi diagnostica.

Trama

Nina, giovane e brillante ballerina del New York City Ballet, vive per la danza e aspira al ruolo che tutte le ballerine sognano: diventare **protagonista** del balletto "**Il lago dei cigni**" di Cajkovskij, interpretando Odette. Nello spettacolo la protagonista dovrà interpretare un duplice ruolo: il **cigno bianco**, delicato, etereo e innocente, e il **cigno nero**, malvagio, seducente e sensuale.

Il direttore artistico della scuola, coreografo del balletto, non ha dubbi sulla capacità di Nina di interpretare perfettamente il ruolo del cigno bianco, ma ha paura che lei non sia in grado di reggere il ruolo del cigno nero, audace e competitivo.

La stessa protagonista non è sicura di poter rappresentare la parte oscura della Regina dei cigni; inoltre vive in maniera ossessionante la presenza di un'altra ballerina, Lily, che potrebbe concorrere al ruolo di protagonista.

Lily è l'alter ego di Nina; si presenta sicura di sé, audace, spregiudicata e capace di divertirsi, a differenza della protagonista, focalizzata sull'esecuzione perfetta del compito e sul risultato.

Lily, per il suo carattere, impersona la parte del cigno nero e rappresenta il "doppio" della protagonista, ovvero ciò che la ballerina teme e inconsciamente spera di diventare.

Nina si allena con fermezza, costanza e impegno, tuttavia gli incubi, le fantasie e le gelosie, iniziano a farsi strada in maniera profonda, tanto che la sua personalità rischia di sgretolarsi.



Descrizione del caso

A livello professionale, **Nina** si mostra **perfezionista fino all'autolesionismo**.

L'esigenza di riuscire ai massimi livelli, insieme alle ambiziose aspettative della madre e alle richieste pressanti del coreografo, diventano per Nina un fattore di stress molto forte.

Il coreografo, utilizza tecniche di persuasione verbale e comportamenti ambigui, con l'obiettivo di fare emergere in Nina la parte più oscura di sé.

Prima dello spettacolo le sussurra all'orecchio: "*L'unico vero ostacolo al tuo successo sei tu, liberati da te stessa, perditi Nina*".

In Nina, l'emergere di un lato negativo e oscuro destabilizza un equilibrio già fragile, mentre le ossessioni e le allucinazioni iniziano ad essere sempre più frequenti.

La protagonista manifesta, come primo sintomo di disagio, una percezione distorta della realtà.

Le **prime allucinazioni** si manifestano soprattutto in rapporto con le situazioni che la protagonista vive come fonte di stress (la strada che la porta a scuola, la sala da ballo dove fa le prove, i momenti che precedono l'entrata in scena).

Le allucinazioni servono alla protagonista per proiettare all'esterno quelle parti di sé vissute come egodistoniche, ovvero non in sintonia con il proprio sé.

Esse manifestano il primo segnale di disintegrazione dell'io.

La **confusione tra lo e non-lo** è critica, tanto che la protagonista perde sempre più spesso la percezione della sua soggettività.

Un io, troppo debole, ha come unica arma vincente il meccanismo della **proiezione**, per questo non è più soggetto indipendente ma si confonde con l'esterno (con le persone che Nina percepisce come reali, ma che in realtà appartengono alla sua mente).

Nina sembra avere la prima allucinazione in metropolitana quando si sta dirigendo a scuola per l'audizione del balletto; vede una ragazza che le somiglia e che sembra muoversi come lei.

Mentre torna a casa da scuola, Nina incontra esattamente il suo doppio: una ragazza uguale a lei ma vestita di nero, con i capelli sciolti, sicura di sé e sensuale; una figura opposta alla sua che invece è vestita di bianco, con i capelli raccolti in uno chignon, come si richiede a una regina della danza.

Episodi allucinatori più gravi, si avranno in seguito.

Una sera Lily va a casa di Nina per scusarsi di uno scontro avvenuto a scuola.

Le chiede di uscire: da prima Nina è titubante, ma in ribellione alle pressioni materne, accetta.

Dopo aver passato la notte fuori con la sua amica, torna a casa.

La madre la sta aspettando in piedi e la riempie di domande e di rimproveri; dopo uno scontro verbale con la madre, Nina si chiude in camera sua con Lily.

Passano la notte a letto insieme, ma la mattina svegliandosi si accorge che la porta è chiusa dall'interno e accanto a lei nel letto non c'è nessuno.

Possibile che sia stato tutto un sogno? Dalla lettura clinica, e in linea con i precedenti episodi, si potrebbe pensare a un'altra allucinazione.

Nina è sconvolta, arriva tardi alle prove, si sente perseguitata dalla rivale, e non sa cosa pensare.

Il **tema delle allucinazioni** sembra essere sempre lo stesso; persone che ce l'hanno con lei e le fanno del male, i suoi estenuanti allenamenti fino all'autolesionismo, le allucinazioni di ferite sul suo corpo, e i graffi che ha dietro la schiena, sono tutti elementi correlati all'autodistruttività.

In termini freudiani l'istinto di morte prende il sopravvento sull'istinto di conservazione.

Nella lotta tra bene e male, tra eros e thanatos, Nina non può amarsi, perché non si è sentita amata dalla madre, che sembra non vederla e non capire le esigenze della figlia.

Proprio alla luce di questa constatazione è importante indagare un'altra area sintomatica, relativa al rapporto madre e figlia.



Il rapporto con la madre

La madre, ex-ballerina, ha delle forti aspettative nei confronti della figlia.

Tuttavia, mentre si mostra comprensiva e confortante prima delle audizioni e dopo le sconfitte, nel momento in cui Nina riceve la parte, inizia a mostrare **comportamenti contrastanti** che rivelano una gelosia latente nei suoi confronti.

Per gran parte del film **la figlia si fa dominare dalla madre**, e si fa trattare come una bambina.

Nina dorme in una stanza tutta rosa piena di pupazzi di peluche, e si fa aiutare dalla madre nel vestirsi e nell'asciugarsi i capelli.

Il giorno in cui Nina torna a casa, dopo essere stata presa per la parte, la madre ha comprato una torta enorme per festeggiare.

Nina la rifiuta, specificando che ha ancora lo stomaco chiuso, in quanto sono diversi giorni in cui mangia poco e vomita spesso.

Al rifiuto della figlia, la madre si arrabbia, prende la torta per buttarla nel secchio dell'immondizia.

La figlia spaventata dalla reazione materna la implora di non farlo e le chiede di darle un pezzo di torta, che sarà costretta a mangiare.

Il **cibo**, simbolicamente, rappresenta il **primo tramite tra madre e bambino**.

E' proprio attraverso la capacità della madre di entrare in sintonia con il figlio, soprattutto nei primi mesi di vita, che quest'ultimo inizia a capire che qualcuno, esterno a sé, è in grado di soddisfare i suoi bisogni e si prende cura di lui.

Il bambino inizia a differenziare il confine del sé dal non sé e a sentirsi amato e degno di cure.

In un episodio, come quello descritto, la madre soddisfa un proprio bisogno di essere accettata dalla figlia, attraverso il cibo che le sta dando, ma non è assolutamente in sintonia, con il bisogno della figlia che, in quel momento, non ha fame.

Nella relazione emerge che il cibo, il nutrimento e l'amore che la madre offre a Nina è "cattivo", in quanto non in sintonia con i suoi stati dell'io.

In questo episodio, il **rifiuto del cibo** offerto dalla madre, corrisponde al **rifiuto della madre** stessa, e nessuna delle due sembra così differenziata dall'altra da potersi permettere un distacco emotivo e fisico.

La perdita di contatto con la madre non riesce ad essere tollerata da Nina, la quale accetta le cure materne, ma nello stesso tempo le vive come persecutorie e ingombranti.

In un episodio allucinatorio, infatti, Nina vede i volti, nei quadri dipinti dalla madre, prendere forma e iniziare a muoversi in modo minaccioso.

La causa principale della rottura con la madre è l'aggressività che la figlia ha nei suoi confronti.

L'**aggressività** si manifesta soprattutto come forma di ribellione e culmina in diversi episodi; una sera, per esempio, Nina, in preda alle allucinazioni, si chiude in camera e per tenere la madre fuori dalla stanza la spinge via e le chiude la mano nella porta, e con fermezza continua a schiacciarle la mano tra la porta e lo stipite.

La madre disperata le chiede: "*Dov'è finita la mia bambina?*", ma **Nina è cambiata**, ha assaporato il lato scuro e ora non riesce a tornare indietro.

Nina non riesce ad amarsi proprio perché la madre stessa le ha rifiutato l'amore.

L'io di Nina non è mai stato investito dall'energia libidica, proveniente dall'introiezione dell'amore materno.

La madre, infatti, arriva anche ad accusare la figlia di essere la causa dell'interruzione della sua carriera di ballerina.

Non essendo degna d'amore, Nina sembra mostrare anche una forte incapacità a entrare in relazione intima con le persone.

Nella storia, infatti, Nina non riesce a lasciarsi andare neanche con il coreografo, che sembra piacerle.

L'unico incontro intimo vissuto dalla protagonista, è con **Lily**, che rappresenta simbolicamente il **cigno nero**, ma questo rapporto è allucinatorio, e si tratta in realtà di una masturbazione.

Nella dinamica **madre-figlia** si potrebbero riscontrare tracce di una **relazione simbiotica malata**, che sembra essere spunto di riflessione per indagare l'area dell'alimentazione e ricercare maggiori informazioni sulla figura paterna, completamente assente nella storia.



Nina: un caso di schizofrenia?

Dall'analisi dei dati a disposizione, diversi aspetti nel comportamento di Nina sembrano avvalorare la tesi di schizofrenia: Nina vede spesso persone e immagina situazioni, che esaminando la realtà, esistono solo nella sua testa (es. l'episodio con Lily, l'incontro di una ragazza uguale a lei, l'episodio dei volti nei quadri che si muovono). Inoltre Nina mostra una compromissione significativa della capacità attentiva, cognitiva e percettiva e stati mentali confusi, che rimanderebbero al delirio.

Le tematiche deliranti sembrano riguardare soprattutto il **tema della persecuzione**: Nina infatti accusa più volte Lily di perseguitarla, vive il comportamento materno in modo contrastante, e nell'evoluzione della storia sembra quasi doversi proteggere da lei.

Sembra inoltre ossessionata dall'ex ballerina, cui Nina era subentrata nel balletto.

La protagonista, inoltre, potrebbe essere logorata da un **delirio onirico**, in quanto non sembra più riuscire a distinguere lo stato di veglia dal sonno; inoltre Nina manifesta deliri rispetto alla percezione del proprio corpo e dell'identità.

Nel finale, infatti, Nina vede se stessa assumere le sembianze del cigno (i piedi palmati, le piume che crescono sulle braccia...).

Il soggetto inizia a manifestare una compromissione nello svolgimento dell'attività sociale e lavorativa, in relazione alle prove e all'esibizione finale.

Alla luce di questa **ipotesi diagnostica**, riporto i criteri diagnostici per la **schizofrenia** secondo il DSM-IV-TR:

A. **Sintomi caratteristici**: due (o più) dei sintomi seguenti, ciascuno presente per un periodo di tempo significativo durante un periodo di un mese (o meno se trattati con successo):

- deliri
- allucinazioni
- eloquio disorganizzato (per es. frequenti deragliamenti o incoerenza)
- comportamento grossolanamente disorganizzato o catatonico
- sintomi negativi, cioè appiattimento dell'affettività, alogia, abulia.

Nota: è richiesto un solo sintomo del Criterio A se i deliri sono bizzarri, o se le allucinazioni consistono di una voce che continua a commentare il comportamento o i pensieri del soggetto, o di due o più voci che conversano tra loro.

B. **Disfunzione sociale/lavorativa**: per un periodo significativo di tempo dall'esordio del disturbo, una o più delle principali aree di funzionamento come il lavoro, le relazioni interpersonali, o la cura di sé si trovano notevolmente al di sotto del livello raggiunto prima della malattia (oppure, quando l'esordio è nell'infanzia o nell'adolescenza, si manifesta un'incapacità di raggiungere il livello di funzionamento interpersonale, scolastico o lavorativo prevedibile).

C. **Durata**: segni continuativi del disturbo persistono per almeno 6 mesi.

Questo periodo di 6 mesi deve includere almeno 1 mese di sintomi (o meno se trattati con successo) che soddisfino il Criterio A (cioè, sintomi della fase attiva), e può includere periodi di sintomi prodromici o residui.

Durante questi periodi prodromici o residui, i segni del disturbo possono essere manifestati soltanto da sintomi negativi o da due o più sintomi elencati nel Criterio A presenti in forma attenuata (per es. convinzioni strane, esperienze percettive inusuali).

D. **Esclusione dei Disturbi Schizoaffettivo e dell'Umore**: il Disturbo Schizoaffettivo e il Disturbo dell'Umore con Manifestazioni Psicotiche sono stati esclusi poiché:

1. nessun Episodio Depressivo Maggiore, Maniacale o Misto si è verificato in concomitanza con i sintomi della fase attiva;
2. oppure, se si sono verificati episodi di alterazioni dell'umore durante la fase di sintomi attivi, la loro durata totale risulta breve relativamente alla durata complessiva dei periodi attivo e residuo.

A mio avviso **non si hanno sufficienti dati** per diagnosticare la schizofrenia; manca, primo tra tutti, il riscontro sulla durata del disturbo e la persistenza dei sintomi (Criterio C).

Per la diagnosi di schizofrenia, inoltre, si dovrebbero indagare diverse aree della personalità del soggetto, e valutare con certezza la presenza di un altro dei sintomi caratteristici (Criterio A), oltre alle allucinazioni.

La presenza di deliri dovrebbe infatti essere rilevata attraverso successivi colloqui clinici.

Al di là dei criteri diagnostici, i sintomi manifestati da Nina potrebbero rientrare comunque all'interno di una



definizione più ampia del termine psicosi.

Con il termine **psicosi**, infatti, s'intende un disordine mentale di particolare gravità; la personalità del soggetto psicotico oltre ad apparire con un grado più o meno avanzato di disintegrazione, non riesce, a valutare in maniera adeguata la realtà.

Per tale ragione il soggetto psicotico presenta difficoltà a svolgere una regolare attività sociale.

La psicosi può essere organica, qualora dipenda da alterazioni cerebrali, e funzionale, quando è una forma di adattamento sintomatico dell'individuo.

Nel caso di **Nina** sembra più probabile l'**ipotesi di psicosi funzionale**, come condizione caratterizzata da una profonda alterazione della personalità e da una rottura della continuità del significato soggettivo dell'esistenza. Il soggetto ha difficoltà a distinguere la realtà dalla fantasia allucinata e a valutare adeguatamente il mondo reale; questo si ripercuote in maniera considerevole sul piano delle relazioni sociali.

Nel soggetto manca, o è molto compromessa, la coscienza della malattia.

Epilogo

Poco prima di ballare il secondo atto dello spettacolo, Nina incontra Lily, l'amica-nemica, in camerino; la rivale le dice che non sarà all'altezza di ballare, in quanto ha già commesso un errore.

Senza rivelare la conclusione del film, dal punto di vista psicologico e alla luce di quanto detto finora, **il finale rileva l'ultima fatale proiezione** della protagonista.

L'oggetto persecutorio, perde la sua valenza di minaccia e la protagonista si trova a vivere il suo lato oscuro, fino a quel momento celato dietro l'autocontrollo e la ricerca di perfezione.

Nina diviene libera dai condizionamenti esterni: lei è il cigno nero.